



**La società delle strade**  
Avr in Toscana va avanti, malgrado l'inchiesta calabra  
Scoppia la bufera politica  
di **Marzio Fatucchi**  
a pagina 10



**Livorno si cura**  
Accordo tra Regione e Comune: si fa il nuovo ospedale  
di **Luca Lunedi**  
a pagina 11



**Musei avanti**  
Un passo nel segno della Grande Siena: «Si al biglietto unico»  
di **Aldo Tani**  
a pagina 11

OGGI 20°C  
Pioggia moderata  
Vento: DSO 9,2 Km/h  
Umidità: 61%

VEN	SAB	DOM	LUN
14° / 20°	16° / 25°	18° / 25°	15° / 22°

©meteo.it - Barzio

# CORRIERE FIORENTINO

LA TOSCANA corrierefiorentino.it

Virus, parole, idee

## LA SANIFICAZIONE DEL NEOLOGISMO

di Enrico Nistri

Come tutte le crisi, anche la pandemia ci ha regalato una vasta gamma di neologismi e/o anglicismi, alcuni, che, dal punto di vista linguistico, sono una tragedia nella tragedia. Alcuni sono barbarismi espliciti: tipico il caso dell'espressione lockdown, preferita al termine «confin», evocatore di fosche misure poliziesche. Altri sembrano derivare dal latino, ma in realtà sono calchi dall'inglese. Non è una novità: già negli anni '70 era entrato in circolazione il vocabolo «ottimizzare», esemplato sull'inglese *optimize*, mentre del 1998 è l'ingresso della locuzione «buone pratiche», calco di *good practice*. Il coronavirus ha imposto il termine «sanificare», dall'inglese *sanify*. Il suo ingresso risale al 1991, ma solo ora il termine è entrato nel linguaggio corrente, come l'espressione «distanziamento sociale», pedestre calco dell'inglese *social distancing*, che fa pensare più alla puzza al naso degli ex alunni di Oxford che alla distanza da tenere col vicino d'ombrellone. L'adozione di barbarismi si giustifica con l'esigenza di esprimere concetti che la nostra lingua stenta a comunicare. In realtà serve a rendere appetibile qualcosa che, in italiano, presenta una connotazione sgradevole, o a enfatizzare un concetto. Se l'espressione «cibo da strada» fa pensare a un barbone che bivaca su una panchina, lo *street food* evoca Central Park. Chi «ottimizza» è convinto che migliorare non basti, dimentico dell'adagio secondo cui l'ottimo è nemico del buono. E chi parla di sanificazione pensa che pulire, «sgrumare», disinfettare, persino «igienizzare» sia troppo poco. Non è una mera questione estetica. La sanificazione comporta protocolli rigorosi, ma anche costi più alti, perché, come spesso succede in Italia, si finisce per pagare due volte, chi lavora e chi «mette il bollo». Per questo molti imprenditori vorrebbero poter disinfettare in proprio. In più rimane aperto un altro interrogativo: siamo sicuri che vivere e lavorare per mesi in ambienti chiusi e sterilizzati, con prodotti che se non fanno bene ai microbi alla lunga possono essere tossici per l'uomo, non comporti inconvenienti? Anche le istruzioni per l'uso delle piastrelle contro le zanzare invitano ad aereare la stanza. E, usciti da un lungo isolamento, non rischieremo di rimanere vittime del primo virus, magari non coronato, come quei bambini che dopo essere stati tenuti sotto una campana di vetro quando vanno all'asilo si busciano tutte le malattie? Priva di controindicazioni sarebbe invece la «sanificazione» della lingua dai neologismi in eccesso. Ma i tempi non paiono ancora maturi.

© RIPRODUZIONE REDAZIONE

Il caffè di Giuliano



## Il caso del ranking Qs. Bene i tre Atenei statali toscani Sant'Anna e Normale fuori classifica Irettori: «È un'esclusione assurda»

Le Università di Firenze, Pisa e Siena guadagnano posizioni nelle classifiche internazionali di valutazione degli atenei. Ma il ranking di Qs per la prima volta esclude Normale e Sant'Anna di Pisa. «Siamo molto sorpresi — dicono i vertici dei due istituti di eccellenza — Speriamo che rivedano i loro criteri».

LA PROPOSTA

**Nardella:**  
vanno destinati alle scuole e i fondi Alitalia

a pagina 3

IL BILANCIO

**I maestri**  
nell'emergenza: chi ce l'ha fatta e chi ha mollato

a pagina 2 Polizzi

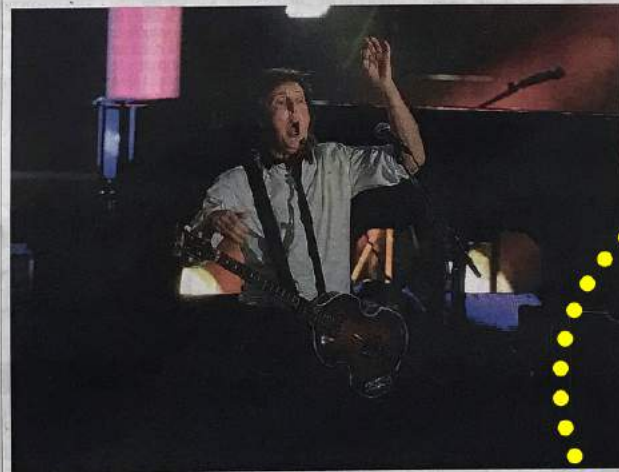
Si studiano rimedi dopo la violenza delle ultime notti fiorentine. Residenti furibondi. Le lettere dei lettori

## Movida, istituzioni alla prova

C'è una prima promessa: più forze dell'ordine nelle zone calde. E oggi il vertice

Luca Summer Festival L'affondo dopo il concerto annullato

## Paul McCartney: rimborsate i biglietti!



a pagina 15 Inelli

«Più forze dell'ordine nelle piazze di Firenze per contrastare la malmovida», è l'impegno preso dal prefetto Laura Lega. E oggi ci sarà un nuovo vertice per decidere altre misure. Le lettere dei nostri lettori sulle notti insonni in centro.

7 Passanese

INTERVISTA CON LUCIA ALEOTTI (MENARINI)

## «Per la Firenze del 2030 buon turismo e scienza»



di Giulio Gori

Per Lucia Aleotti, azionista del colosso farmaceutico Menarini, «Firenze per rilanciarsi deve puntare su turismo di qualità, tecnologia e scienza».

a pagina 5

GLI ARCHITETTI DEL NUOVO DALL'ARA

## «Cambiare il Franchi, senza demolire troppo»

di Marzio Fatucchi

«Si può fare un Franchi moderno senza demolire quasi nulla». Parlano gli architetti Fulvio Giraldi e Gino Zavarella.

a pagina 4

TECNOLOGIA AL NOSTRO SERVIZIO O "SCHIAVI" DEL DIGITALE?

LA NUOVA CIVILTÀ DIGITALE

In edicola con Corriere della Sera

CORRIERE DELLA SERA

## «Morte di Martina, indagini mal fatte»

III Pg dopo l'assoluzione dei due accusati: «Vorrei ricorrere in Cassazione, ma...»



Martina Rossi, morì nel 2011 a Palma di Maiorca dopo la caduta da una finestra

«Non condivido la sentenza». Il pg Luciana Singhietto che ha rappresentato la Procura al processo d'appello per la morte di Martina Rossi e che aveva chiesto la condanna a 3 anni per i due ragazzi aretini, parla dopo la sentenza di assoluzione. «Il vulnus di questa inchiesta sono i primi blandi accertamenti a Palma di Maiorca a seguito dei quali i magistrati spagnoli hanno archiviato il caso come suicidio. Il ricorso in Cassazione? Vorrei farlo».

a pagina 10 Marotta

IN PIAZZA Ghiberti

## Stella aggredito e insultato mentre filmava il degrado



Il consigliere regionale Marco Stella

Stava girando una video denuncia sul degrado in piazza Ghiberti, appena fuori dal mercato di Sant' Ambrogio. È stato allora che Marco Stella, consigliere regionale di Forza Italia, è stato aggredito e insultato da tre persone con un pitbull.

a pagina 10

SEI MILIONI DI COPIE VENDUTE

DELIA OWENS

La Ragazza della Palude

ROMANZO

in libreria, negli store online e in ebook

SOLFERINO

# Avanti tutta sull'idea Campi La Fiorentina incontra Fossi

Stadio, vertice Barone-sindaco: siamo qui per trovare soluzioni



L'incontro di ieri fra il sindaco di Campi Fossi e Joe Barone

## Tappe

● Rocco Comisso, patron della Fiorentina, ha annunciato di aver opzionato 36 ettari nel comune di Campi Bisenzio

● Ieri il suo braccio destro Barone ha incontrato il sindaco di Campi

Rocco Comisso è già al lavoro sul nuovo stadio a Campi. Nemmeno una settimana dopo la conferenza stampa di sabato scorso (nella quale aveva confermato di aver opzionato circa 36 ettari a Campi) ha mosso le sue pedine. Il suo braccio operativo, Joe Barone ieri ha tenuto un faccia a faccia col sindaco di Campi Emiliano Fossi, per dimostrare quanto la Fiorentina stia facendo sul serio. L'incontro è servito per iniziare a porre le basi per dare il via al progetto. «Questa è una delle opzioni — spiega Barone — e speriamo di poterla trasformare in realtà il prima possibile. C'è tanto lavoro da fare ma i nostri tecnici sono già al lavoro». Il faccia a faccia serviva per ag-



**Il club I contrasti con l'aeroporto? Non ci sono, noi siamo per la pista nuova e anche loro vogliono un impianto moderno**

giornarsi sui passi da compiere. I nodi da sciogliere, del resto, son noti. La «convivenza» con l'aeroporto, per esempio, secondo i tecnici di Toscana Aeroporti. «Noi siamo per avere un aeroporto funzionale con la pista nuova — ha detto Barone — e anche loro vogliono lo stadio nuovo. Non siamo qui per un dibattito ma per lavorare». Tanto è vero che non è da escludere (anzi) che il prossimo incontro la Fiorentina lo possa avere proprio con Toscana Aeroporti. E poi: viabilità, strutture, iter burocratico.

«Sappiamo bene quali sono le potenzialità e le criticità dell'area: il passo è importante, io sono realista» dice il sindaco Fossi, che è al lavoro an-

che lui da tempo su tutte le questioni. Ma che succederà ora? Basterà una manifestazione di interesse da parte della società viola per partire. Anche se Rocco non ha (ancora) acquistato l'area, basta la prelazione per far partire la procedura urbanistica. Il 16 giugno Campi approverà il nuovo Piano Strutturale (che prevede solo per una porzione dei 36,5 ettari funzioni sportive), poi si potrebbe partire con la variante. Per far presto, si è parlato di un accordo di coplanificazione con Regione, Città Metropolitana e Comuni limitrofi. Ma a Campi si pensa anche di usare la «legge Nardella», la normativa per semplificare la realizzazione di nuovi stadi voluta dall'attuale

sindaco di Firenze mentre era deputato Pd. Paradossi. Del resto, si fa notare dalla sede viola, se è vero che la città è in crisi e sta cercando investitori in giro per il mondo, basterebbe non lasciarsi sfuggire chi già c'è, ed è pronto a fare un investimento da 300 milioni. Chissà. Magari in soccorso di Palazzo Vecchio arriverà il decreto semplificazioni atteso (dicono da Roma) nel giro di

un paio di settimane. Lo stesso Comisso, prima di chiudere all'ipotesi Franchi, aspetta di conoscere il contenuto, di quel decreto. «Si lavora ogni giorno, la Fiorentina rispetta la Soprintendenza e il lavoro che fa. La Fiorentina vuole fare le cose entro le leggi» dice Barone. Nel frattempo, avanti tutta verso Campi.

Matteo Magrini  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista

di Marzio Fatucchi

# «Un nuovo Franchi? Si può e senza demolire troppo: vi spieghiamo come si fa»

Parlano gli architetti dello Juventus Stadium e del restyling del Dall'Ara

Gino Zavanella, fondatore di Gau Arena, è uno degli architetti più esperti in costruzione e ristrutturazione di stadi al mondo (suo il progetto dello Juventus Stadium e del Dall'Ara di Bologna). Anche lui ha «rimodellato, con la sua grande esperienza» il progetto di restyling del Franchi proposto dal collega fiorentino Fulvio Giraldi. Assieme, lanciano un appello: «Ristrutturiamo il Franchi, resti la casa della Fiorentina, altrimenti farà la fine del Flaminio. Ci vorrà tempo perché i tifosi tornino negli impianti: sfruttiamo questo tempo per trovare soluzioni moderne, compatibili con il rispetto dei vincoli. Ma partiamo dal Franchi, potrebbe essere un simbolo».

**Zavanella e Giraldi, voi dite: il Franchi non è solo un problema fiorentino.**  
Zavanella: «No: in Italia abbiamo un parco stadi abbastanza vecchiotto, molti sono dell'epoca fascista. Per i mondiali '90 gli interventi fatti sono stati un'esperienza quasi disastrosa, tanto che alcuni, come Torino, sono stati abbattuti. Sono inadatti al gioco del calcio moderno, sono strutture obsolete, superate. Gli stadi nuovi, dall'Udinese alla Juventus, danno una marcia in più alle squadre. L'altro tema importante è la burocrazia che ci avvolge. In altri Paesi che quando si decide una cosa si fa in tempi umani, noi li abbiamo biblici. Per lo Juventus stadium, deciso quando era vivo l'avvocato Gianni Agnelli, abbiamo impiegato 7 anni per arrivare in fondo».

**Si parla di una nuova legge per semplificare gli interventi sugli stadi vincolati: sarà utile?**

Z.: «Sì. Io ora seguo il Dal-

## I profili



● Gino Zavanella. Ha realizzato lo Juventus Stadium, lavora al restyling del Dall'Ara di Bologna



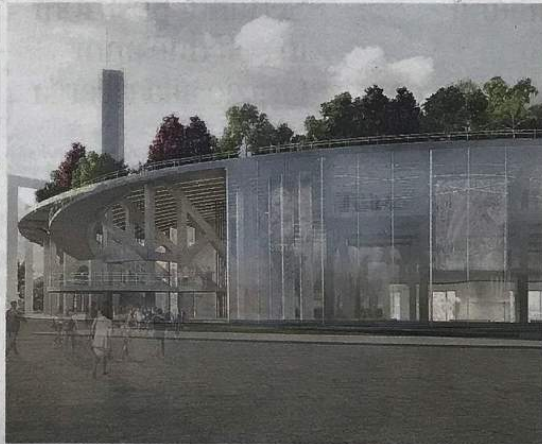
● Fulvio Giraldi, ha realizzato tra gli altri l'Art Exhibition Center di Shanghai e il Maxi di Lubiana

l'Ara di Bologna: anche lì, pure se siamo tutti d'accordo, i mesi passano. È cominciato solo adesso l'iter approvativo».

**Il punto è che alcuni di questi stadi sono nei manuali di architettura, a partire dal Franchi. Come trovare equilibrio tra la conservazione e il mantenimento della loro funzione calcistica?**

Z.: «Il sistema che abbiamo adottato a Bologna, d'intesa con la soprintendenza, è stato decidere cosa vale la pena salvare, capire l'anima e il messaggio dello stadio alla città. Ci sono cose che vanno salvate: la torre, il muro di mattoni con le aperture ad arco (un simbolo dell'architettura degli anni '20), il salone e la statua con la «vittoria alata», il cuore dello stadio. Il progetto non può solo conservare, ma deve valorizzare il messaggio entrato nella memoria collettiva. Altrimenti, faremo uno stadio degli anni '20: un impianto con il pubblico lontano dal campo oggi è impensabile, servono servizi per mantenere il pubblico più dei 90 minuti della partita. In nord Europa negli stadi ci si sta fino a 6 ore...».

**Giraldi:** «Per il Franchi, nel progetto che abbiamo mostrato e pensato anche grazie a Gino, è stato relativamente facile mantenere la struttura e trasformarlo in uno stadio contemporaneo. Se lo riportiamo alla forma originale degli anni '30, togliendo le aggiunte degli anni '90, è facile ricollocare spazi utilizzabili tra le vecchie curve e i nuovi spalti dritti, portati a 7 metri dal campo. Si può con quegli spazi far vivere il Franchi 365 giorni all'anno. Il progetto che abbiamo proposto prevede 44



mila posti coperti e 50 mila metri quadri di servizi».

**Ma c'è la soprintendenza. A norme non variate, le curve non si possono toccare...**

Z.: «Anche Bologna era vincolata ma poi le strade si sono aperte».

G.: «L'unica cosa che verrebbe tolta dalle curve attuali sarebbero i cordoli in cemento, tutta la struttura rimarrebbe intatta. Non si demolisce quasi niente, a vincoli attuali è possibile farlo».

**Rocco Comisso, che ha affidato il progetto a Marco Casamonti, proponeva di buttar giù le curve perché voleva più spazi per le attività accessorie.**

G.: «Io credo che si possa non avere 50 mila metri quadri per queste attività e che la Fiorentina mi pare ne chieda meno. Il Franchi è a Campo di Marte, un'area, unica nel pa-

Il progetto di Zavanella e Giraldi per la ristrutturazione del Franchi

norama europeo, 400 mila metri quadri dedicata allo sport, dove si potrebbero ottenere moltissimi vantaggi anche per spazi costruibili esterni allo stadio. Dai parcheggi sotterranei ad altro».

Z.: «Lo stadio deve essere uno spazio sicuro, che si svuoti in 5-7 minuti, con uscite di sicurezza da poter raggiungere in massimo settanta metri. I posti devono essere comodi, lo stadio deve essere utilizzabile nel match day e



**Se si sono toccati i soffitti degli Uffici per un'ascensore, perché non farlo con lo stadio**

durante la settimana. In tutto il mondo è così. Fulvio ha ragione: si tratta di studiare le soluzioni, non esiste un progetto preconfezionato valido per tutti, se parliamo di stadi che hanno storia e sono vincolati».

**Pure agli Uffici si è «tagliata» la struttura per collocare gli ascensori, essenziali per un museo moderno ed è un obbligo di legge... Non si capisce perché non si possa intervenire in un'opera in cemento armato degli anni '30.**

Z.: «Esattamente: per questo credo sia possibile ristrutturare il Franchi dargli una sua dignità e modernità».

G.: «Si può lavorare sui vincoli della soprintendenza per ottenere dei risultati».

**E se ci fosse la «legge stadi» che semplifica (e limita i vincoli)...**

Z.: «È ovvio che potendo buttare giù e ricostruire, tutto può diventare più facile. Ma si possono trovare soluzioni anche oggi. È una strada praticabile e rapida. Non è tanto un problema di vincoli ma di procedure: anche se non ci fossero più vincoli, le procedure sono lente».

**Burocrazia che vale anche per gli stadi costruiti ex novo, come a Campi...**

G.: «Eh sì: ci sono tanti enti che devono dare risposte, opinioni...».

Z.: «Io credo che la memoria storica e culturale di Firenze sia importante: Nervi è un ingegnere-architetto che ha lasciato il segno ma era uno strutturalista, è la struttura che va salvata. Si può fare in modo chirurgico e salvando quello che culturalmente è necessario, d'accordo con la soprintendenza, per lasciare uno stadio moderno che salvi la memoria di quel passato».

**Anche perché senza partire il Franchi diventa come il Flaminio, abbandonato.**

Z.: «Esatto. E sarebbe un vero peccato».

G.: «Dobbiamo trasformare un problema in opportunità. Le soluzioni ci sono anche senza demolire parti del Franchi. E visto che si possono mettere gli ascensori agli Uffici...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA